LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

ULTIME NOTIZIE

Il problema monetario

Inghilterra solidale con l'America

Londra, 1 notte.

Stasera notte avevamo la sensazione che a Washington alla domanda dell'Inghilterra e delle Nazioni del gruppo del Continente europeo di dare una dichiarazione comune sulla politica monetaria della Conferenza di Londra. Ieri abbiamo avuto un meno reciso ma pur sempre vero e proprio no dell'America. La situazione infine è chiarita. MacDonald ha affermato ai delegati delle Potenze del gruppo aureo che l'Inghilterra non può associarsi alla dichiarazione senza che ad essa si associ anche l'America. Al tempo stesso ieri il Primo Ministro ha lasciato trasparire la possibilità che il governo britannico dirami una sua propria dichiarazione in materia monetaria «parallela ma non identica» alla adottata dalle Nazioni del blocco aureo e respinta dalle due Nazioni di razza anglo-sassone. La dichiarazione attorno alla quale si era fatto e così tanto segreto come se si trattasse di un documento di colossale importanza è ora disponibile al pubblico.

Le Nazioni a valuta aurea e le altre dice il commento — hanno deciso che la stabilizzazione del mercato internazionale deve essere dilazionata entro il minor tempo che sia possibile. L'interesse comune di tutti questi interessati è riconosciuto; il stabilimento dell'oro quale misura della ragione degli scambi internazionali deve essere accompagnato dal riconoscimento del fatto che il monopolio ogni Nazione a valuta non basata sull'oro procederà alla stabilizzazione e il momento in cui la parità di stabilità debbono essere decisi dai rispettivi Governi. I Governi le cui monete sono già basate sull'oro assicurano per conto loro che intendono sostenere il libero funzionamento dello standard alle parità esistenti in conformità con le rispettive legislazioni nazionali ritenendo che il mantenimento delle parità auree esistenti è nell'interesse della ripresa mondiale. I Governi firmatari di questa dichiarazione le cui monete non sono basate aurea prendono atto della suddetta dichiarazione e ne riconoscono l'importanza senza in alcun modo pregiudicare la loro futura parità o sfavorano il loro convincimento che il mondo ultimo della loro politica monetaria è quello di rendere possibile il ritorno di uno standard internazionale basato sull'oro sotto adeguate condizioni. Ogni Governo a valuta non basata sull'oro decide di adottare quelle misure che riterrà più efficaci per limitare la speculazione sul credito e di altri Governi firmatari si impegnano a cooperare a questo scopo. Ognuno dei Governi firmatari si impegna a chiedere alla sua banca centrale di adottare con le banche centrali degli altri Governi firmatari della presente dichiarazione per limitare la speculazione e al momento opportuno di assicurare lo standard aureo internazionale».

La giornata, quantunque festiva, è stata intensamente attiva. MacDonald, informato del rifiuto americano, ha fatto ritorno immediatamente a Downing Street ove ha avuto un lungo colloquio con Chamberlain interrotto dall'arrivo del Ministro americano Hull. L'intervallo MacDonald-Hull è durata circa un'ora. Subito dopo, convocati per telefono, si sono radunati a Downing Street i membri del Gabinetto. La riunione è stata seguita da un lungo scambio di vedute tra MacDonald e capi delle delegazioni dei paesi a valuta aurea i quali in mattinata erano già consultati tra loro e si erano posti in contatto telefonico con rispettivi Governi. A questa riunione MacDonald ha chiarito la posizione dell'Inghilterra e ha detto che non intende trovarsi in conflitto con l'America ed è quindi nella impossibilità di associarsi a qualsiasi dichiarazione al quale quest'ultima non voglia o non possa aderire. MacDonald ha promesso quale via di uscita da una situazione difficile per tutti che una dichiarazione separata nella politica monetaria britannica potrà essere fatta da Chamberlain il quale ieri stesso avrebbe iniziato l'elaborazione del nuovo documento.

Il Primo Ministro ha scongiurato i Capi delle varie delegazioni delle Potenze a base aurea, di non allarmarsi del rifiuto americano e di attendere le spiegazioni sulla politica del Presidente Roosevelt che saranno fatte nel corso della giornata di oggi (ora locale) Hull.

Si apprende che Roosevelt ha rifiutato di firmare il documento in questione non intendendo impegnarsi e impegnare il Governo americano a procedere a una azione concertata per impedire le fluttuazioni dei cambi.

All'ultima ora si apprende che MacDonald ha convocato a Downing Street i rappresentanti del Dominions per la spiegazione di una dichiarazione senza che ad essa si associ anche l'America. Al tempo stesso ieri il Primo Ministro ha lasciato trasparire la possibilità che il governo britannico dirami una sua propria dichiarazione in materia monetaria «parallela ma non identica» alla adottata dalle Nazioni del blocco aureo e respinta dalle due Nazioni di razza anglo-sassone. La dichiarazione attorno alla quale si era fatto così tanto segreto come se si trattasse di un documento di colossale importanza è ora disponibile al pubblico.

Le Nazioni a valuta aurea e le altre — dice il commento — hanno deciso che la stabilizzazione del mercato internazionale deve essere dilazionata entro il minor tempo che sia possibile. L'interesse comune di tutti questi interessati è riconosciuto; il stabilimento dell'oro quale misura della ragione degli scambi internazionali debbe essere accompagnato dal riconoscimento del fatto che il monopolio ogni Nazione a valuta non basata sull'oro procederà alla stabilizzazione e il momento in cui la parità di stabilità debbono essere decisi dai rispettivi Governi. I Governi le cui monete sono già basate sull'oro assicurano per conto loro che intendono sostenere il libero funzionamento dello standard alle parità esistenti in conformità con le rispettive legislazioni nazionali ritenendo che il mantenimento delle parità auree esistenti è nell'interesse della ripresa mondiale. I Governi firmatari di questa dichiarazione le cui monete non sono basate aurea prendono atto della suddetta dichiarazione e ne riconoscono l'importanza senza in alcun modo pregiudicare la loro futura parità o sfavorano il loro convincimento che il fine ultimo della loro politica monetaria è quello di rendere possibile il ritorno di uno standard internazionale basato sull'oro sotto adeguate condizioni. Ogni Governo a valuta non basata sull'oro decide di adottare quelle misure che riterrà più efficaci per limitare la speculazione sul credito e di altri Governi firmatari si impegnano a cooperare a questo scopo. Ognuno dei Governi firmatari si impegna a chiedere alla sua banca centrale di adottare con le banche centrali degli altri Governi firmatari della presente dichiarazione per limitare la speculazione e al momento opportuno di assicurare lo standard aureo internazionale».

La giornata, quantunque festiva, è stata intensamente attiva. MacDonald, informato del rifiuto americano, ha fatto ritorno immediatamente a Downing Street ove ha avuto un lungo colloquio con Chamberlain interrotto dall'arrivo del Ministro americano Hull. L'intervallo MacDonald-Hull è durata circa un'ora. Subito dopo, convocati per telefono, si sono radunati a Downing Street i membri del Gabinetto. La riunione è stata seguita da un lungo scambio di vedute tra MacDonald e capi delle delegazioni dei paesi a valuta aurea i quali in mattinata erano già consultati tra loro e si erano posti in contatto telefonico con rispettivi Governi. A questa riunione MacDonald ha chiarito la posizione dell'Inghilterra e ha detto che non intende trovarsi in conflitto con l'America ed è quindi nella impossibilità di associarsi a qualsiasi dichiarazione al quale quest'ultima non voglia o non possa aderire. MacDonald ha promesso quale via di uscita da una situazione difficile per tutti che una dichiarazione separata nella politica monetaria britannica potrà essere fatta da Chamberlain il quale ieri stesso avrebbe iniziato l'elaborazione del nuovo documento.

Il Primo Ministro ha scongiurato i Capi delle varie delegazioni delle Potenze a base aurea, di non allarmarsi del rifiuto americano e di attendere le spiegazioni sulla politica

Un discorso di Hitler sulle fasi della rivoluzione tedesca

Berlino, 3 mattino.

A Kolberg, in Prussia orientale, in occasione della tradizionale festa della «liberazione» che celebra la fine dell'assedio napoleonico del 1807, ha pronunciato ieri un discorso, davanti alla immensa folla, il Presidente del Consiglio prussiano Göring.

«La Germania vuole la pace — ha detto tra l'altro il Ministro, — ma neppure alla Germania bisogna dare la pace; la Germania non aggredirà nessuno, ma saprà porsi difendere da ogni aggressione dal di fuori. Kolberg è l'esempio della fiducia nella propria forza».

Un importante discorso ha anche tenuto a Reichenhall il Cancelliere Hitler: «I capi delle truppe d'assalto riunite in un grande convegno: il Cancelliere ha, fra l'altro, così compendiate le fasi della rivoluzione nazional-socialista in questo primo periodo:

«1) la preparazione della lotta; 2) la conquista del potere, conquista compiuta; 3) il compimento di quello che si chiama la totalità dello Stato; 4) il movimento nazionalsocialista deve dare dello Stato l'incarnazione del suo patrimonio spirituale; 5) la soluzione del problema della disoccupazione, a cui oggi bisogna dedicare tutte le forze del Regime. Questo problema è declivio per il successo della rivoluzione nazionalsocialista ha fatto il Cancelliere — ma la soluzione di questo problema presuppone come condizione l'educazione dovuta nell'uomo tedesco allo spirito del nazionalsocialismo».

Il gesuita ufficiale del Reich reca le nuove disposizioni di legge sulla sezione razziale dei funzionari del Reich. La legge dispone che, d'ora in poi, non è ammessa la nomina di funzionari del Reich di discendenza non ariana (vale a dire, cioè, di discendenza ebraica) e, pure, di persone coniugate con coniugi non ariani. La legge estese agli impiegati, non soltanto del Reich, ma anche a quelli dei Comuni, degli Enti e delle Fondazioni

Commosse e fiere parole della figlia del gr. uff. De Silvestro

Genova, 3 mattino.

Al Ponte Andrea Doria, per l'arrivo del Rex, era ieri presente il gr. uff. Giovanni De Silvestro, capo dei figli d'Italia in America, il quale si era recato a ricevere, accompagnato dal figlio Giovanni e dalla figlia Jolanda, e tre sue tre figlie: Elena, Anita e Giulia, che tutte stamane erano ferite nel noto attentato antifascista di Filadelfia dello scorso gennaio, attentato in cui la madre e la sorella dei predetti gr. uff. De Silvestro.

L'incontro fra il padre e le figlie è stato commoventissimo. Il gr. uff. De Silvestro e le figlie, nella loro commozione, hanno rispettato tutto l'orgoglio di figlie d'America. Egli ci ha raccontato che tornerà al suo posto di comandante di Filadelfia che mai si dedicherà con pensiero, con l'azione il nome sacro della Patria, cui il Duce ha dato nuovo prestigio e potenza nel mondo. Poco prima, nello sbarco abbiamo avvicinato, a bordo del Rex, la signorina Elena De Silvestro, la maestrina delle figlie del capo dei Figli d'Italia. Essa era già stata a Firenze per due giorni, ed era tornata in Genova a Filadelfia per completare un ciclo di studi.

«Sono lieta — ci ha detto — di tornare in Italia, la terra che i nostri padri ci insegnarono ad amare. Anche le mie due sorelline studiavano, che non sono ancora in grado di seguire il babbo nei suoi viaggi a Roma perché non potevano stare senza la mamma, sentono ora nel loro animo di bimbe un grande conforto all'insegnamento del venire a vivere qualche tempo in questa Italia, di cui la loro madre parlava sempre con tanta nostalgia.

Una nuova strada inaugurata in Albania

Tirana, 3 mattino.

Alla presenza delle autorità è stata inaugurata ieri la nuova strada, lunga 50 Km., che unisce Tirana ad Elbasan. Questa strada, attraversa in molti punti paesaggi pittoreschi, riduce di 70 Km. il collegamento tra la capitale e l'Albania meridionale.

Balilla e Avanguardisti all'ordine del giorno

Roma, 3 mattino.

Il Bollettino dell'Ordine del Balilla reca le seguenti citazioni all'ordine del giorno:

Balilla Ghiano Antonio di Luigi, di anni 9, da Rivarolo (Genova) Sampierdarenghi (Torino) 23 marzo 1933-XI. Con sei di una compagnia del mare che si affoghava, ebbe il presentimento della propria fine e chiese ai suoi genitori di poter tenere accanto a sé la divisa da marinaretto, esprimendo il desiderio di essere vestito».

Avanguardista Massoni Giacomo di Giovanni, di anni 14, da Pentoglio (Brescia): «Tornando, 20 novembre 1932-XI: Si slanciava verso acque della roggia «Baioni» completamente vestito e con rivoltella del moschetto da un bambino che vi era caduto. Dopo aver percorso 90 metri col bimbo morto, raggiungeva la sponda bassa e riusciva fra le braccia della madre».

Piccola Italiana Giano Giuseppina del Tu Gaetano, di anni 13, da Roma: «Roma, 1o febbraio 1933-XI. Offriva il proprio sangue per tentare di salvare il padre che trovavasi in imminente pericolo di vita. Durante la trasfusione la fanciulla era colta da delirio ed il padre spirava, nonostante il sacrificio della dolce e generosa bambina».

Avanguardista Fontini Remo di Ermete, di anni 17, da Montese (Modena): «Montese, 21 febbraio 1933-XI. Per tre volte salvava vivere e conforti a tre vecchi e ad una donna che, a causa di una abbondante nevicata, erano rimasti bloccati nelle loro capanne lottando strenuamente con la bufera che infuriava e che rendeva ardua e faticosa l'opera di soccorso».

Piccola Italiana Bernardi Iole di Gaetano, di anni 13, da Maranello (Modena): «Formigine (Modena), 4 marzo 1933-XI. Vista cadere un bambino in un canale, senza esitazione, pur non sapendo nuotare, si slanciava in acqua e, nonostante la forza della corrente, riusciva ad afferrarlo e a trarlo in salvo».

Balilla Gazzuto Luigi di Rocco, di anni 14, da Gallicchio (Venezia): «Malcontenta, 9 marzo 1933-XI. Coraggiosamente si gettava nelle acque del naviglio Brenta e salvava da sicura morte un giovane paralitico di anni 14 che, rimasto nelle profonde acque del canale».

Balilla Saccomen Ottorino di Pietro, di anni 8, da Lerino (Vicenza): «Lerino (Vicenza), 7 aprile 1933-XI. Con slancio generoso si gettava vestito con tutta la sua veste, Bergamo e dopo inauditi sforzi riusciva a trarre in salvo il fratello che stava per affogare, correndo anch'egli serio pericolo di essere trascinato dalla corrente».

Cadetto Parsiale Michele di Riccardo, di anni 18, da Castelfranco Veneto: «Ferturia, *Avanguardista Picciona Italo* di Antonio, di anni 18, da Cerato (Bari), *Capoguardra Avanguardista Lobacco Giuseppe* di Francesco, di anni 18, da Cerato (Bari), *Istruttore della banda O. R. Vitella Pasquale* di Salvatore, di anni 18, da Cerato (Bari)»: «Cerato (Bari), 11 aprile 1933-XI. Si slanciavano, dentro un cavallo imbizzito di affrettato per la redini riuscivano a fermarlo, evitando probabili investimenti».

Avanguardista Florito Guido Rinaldo di Pietro, di anni 18, da Ripabottoni (Campobasso): «Ripabottoni, 18 aprile 1933-XI. Con azione coraggiosa decise riuscirva a liberare da un canale profondo una giovane donna assaltandosi sulla testa dell'animale un colpo di bastone che la stordiva. Nonostante la ferita pronta a lanciarsi anche contro di lui».

Balilla Scupelli Egidio di Luigi, di anni 8, da Volpedo (Alessandria): «Volpedo (Alessandria), 3 marzo 1933-XI. Accorreva prontamente alla grida di un bambino che era precipitato in una profonda vasca ricolma d'acqua ed afferrato per le braccia, dopo aver vivamente chiesto aiuto, riusciva con grande fatica a trarlo in salvo».

Il Palio di Siena disputato alla presenza del Re

Siena, 3 mattino.

Il tradizionale spettacolo del Palio delle contrade sensesi si è svolto ieri nel pomeriggio.

Il concorso di folla è stato inverosimile. Alcune decine di ore congestionate fino dal mattino. I treni scaricavano passeggeri in numero pari a quelli popolari di Roma, Pisa, Genova, erano colmi. Inutile dire che anche gli auto erano pieni di ogni regione d'Italia. Nonostante ciò, i viaggiatori e gente cominciavano a sfilare e a resa difficilissima nelle strade e nelle piazze, specialmente poco che ore prima dell'inizio del corteo storico, nella apertura corsica del Campo. Alle ore 16 è giunto da San Rossore il M. I. Re, accompagnato da un largo stuolo di gentiluomini. Il Sovrano ha preso posto ad una finestra del palazzo civico e, quando la folla lo ha scorto, è stato oggetto di una manifestazione di omaggio. Il superbo corteo si è spiegato in tutto lo splendore dei costumi e delle bandiere, fra le note squillanti della Corte d'Argento, fra una magnifica piazza, dinanzi ad oltre 40.000 spettatori che gremivano ogni più piccolo spazio, tetti e torri compresse. Cotesta la meravigliosa sfilata, sono entrate in campo le dieci contrade partecipanti: Aquila, Bruco, Chiocciola, Drago, Giraffa, Leocorno, Aquila, Tartuca, Istrice, Pantera, Civetta, Lupa.

Il gruppo dei concorrenti si è slanciato alla partenza ore 19,30. Ha vinto la testa la Lupa, seguita dalla Bellina e dalla Pantera. Lotta accanita e suon di nerbate. Al secondo giro prende la testa la Pantera, seguita dalla giunta al secondo posto la Tartuca, la quale, al principio del terzo giro, lottando violentemente con la Lupa, è riuscita a sorpassare anche la Bella e vinta di San Martino, ove cavallo e fantino della Lupa sono caduti a terra. Così la Tartuca è riuscita, spedizione per tutta la sua trentaseiesima vittoria. Ieri sera, contrada reca i colori gialle e celeste, ed ha per emblema una tartaruga in campo d'oro. L'entusiasmo dei popolani della contrada vincitrice è al colmo. Il rione è stato fino a tarda notte, sovvivato da canti e musiche popolari.

Fra gli ospiti illustri che hanno assistito al Palio: il Presidente dell'Ambasciatore di Germania, l'Ambasciatore del Giapponese, il Ministro di Romania, On. De Vecchi, Sottosegretario alle Corporazioni, Bianchi, Sottosegretario alle Corporazioni, Ricci, Comandante del Corpo d'Armata di Firenze, gen. Graziosi, gli onorevoli Durosio, Bresciani, Cilurzo, e molti altri parlamentari. Largamente rappresentata la colonia straniera.

Alla presenza di S. M. il Re, i popolani di Siena, prima di ritornare in sé al Sovrano una imponente dimostrazione di affetto.

Assemblee di operai metallurgici della provincia di Vercelli

Vercelli, 3 mattino.

Il capo sezione dei metallurgici continuando nella sua azione organizzatrice, ha tenuto diverse riunioni di categoria presso le rispettive sedi sindacali negli importanti centri di Borgosesia, Valduggia, Vercelli, Quarona, Gattinara, Serravalle, Biella e Sarth à Durante queste riunioni sono stati discussi problemi e interessi di categoria, e sono state accertate diverse inadempienze contrattuali.

S. E. Ercole a Biella

Il ventennio dell'Istituto Commerciale «Eugenio Bona». La posa della prima pietra per il nuovo fabbricato dell'Istituto Industriale «Quintino Sella» Biella, 3 mattino.

In occasione del ventesimo anniversario della fondazione dell'Istituto Commerciale «Eugenio Bona», ieri S. E. Fornaciari, Ercole, Ministro dell'Educazione Nazionale ha presenziato all'austera cerimonia dell'inaugurazione del nuovo ala del Istituto, alla presenza del benemerito fondatore, e alla scoprimento di due lapidi: la prima alla memoria degli allievi dell'Istituto caduti in guerra, la seconda ai benefattori dell'Istituto stesso, e alla inaugurazione dei nuovi locali per la sede del R. Istituto tecnico inferiore.

Il Ministro, ha pure assistito alla posa della prima pietra per la costruzione del nuovo edificio in terra la sede del R. Istituto Industriale «Quintino Sella» ha visitato i vestiti laboratori di questo Istituto ed ha concluso la sua indimenticabile giornata partecipando ad una colazione all'Associazione Laniera Italiana.

S. E. Ercole che, proveniente da Roma, viaggiava in un vagone-salone, giunge a Biella alle 8,57.

Sono a riceverlo alla stazione S. E. Segretario Federale Vittorio Ricci, Federale comm. Piero Gazzotti, Podestà Sergio Ghiaro, il cav. Fiorenzo Pozzo, segretario del Fascio, il Podestà gr. uff. Giovanni Sereno-Regis, il Console Garbaccio, presidente dell'Unione Industriale e del R. Istituto Industriale «Quintino Sella», il gr. uff. Adolfo Valle, presidente del R. Istituto Commerciale «Eugenio Bona», il cav. Albino Machetto, direttore della fondazione del suddetto Istituto, il comm. Ettore Coda, presidente dalla Associazione Nazionale Mutilati, Associazione professionale del Biellese, il commendatore Ernesto Rivetti, presidente dell'Associazione per l'incremento delle scuole tecniche.

S. E. Ercole è accolto al suono degli inni fascisti. Egli, dopo aver salutato romanamente autorità, invitati e folla, ove dalla stazione è in una sua automobile — seguita da un corteo di altre macchine — mente si dispongono delle autorità dall'A. C. di Biella — si reca al Palazzo Municipale. Lungo il percorso sono schierate su due file Balilla, Piccole Italiane e Giovani Italiane. Dietro a queste la folla. Dalle finestre e dai balconi l'uno sventolio di bandiere tricolori. Applausi scroscianti e grida di «Alalà» accompagnano il Ministro. Nella sala del Palazzo Municipale, il Podestà dà a S. E. Ercole la fi so ingresso nella sala grande, dove è salutato da prolungati applausi. Ercole, quindi, entusiasmato applaudito, il Ministro.

Dopo questa prima cerimonia, S. E. Ercole, seguito dalle Autorità fa una breve visita alla Casa del Balilla, poi si reca all'Istituto Commerciale «Eugenio Bona».

S. E. Ercole entra nell'aula della scuola accompagnato dai commenti il Consiglio di amministrazione. Il direttore dell'Istituto prof. Machetto, dopo aver porto il saluto al Ministro, fa l'attenzione generale prende la parola per illustrare tutta l'attività svolta dall'Istituto in vent'anni di vita e che dal prof. Machetto, al termine del suo

Il prof. Machetto, al termine del suo discorso, consegna al Ministro.

Quando gli applausi che hanno accolto la chiusa del discorso di S. E. Ercole, si è spenta, si è posta la prima pietra.

Il Ministro, il Vescovo e le Autorità firmano la pergamena che viene benedetta e sigillata con marco.

Squilla l'attenti. La pietra lentamente scende nella sua sede nell'alveolo. La cerimonia è terminata.

S. E. Ercole, le autorità e gli invitati si recano alla sede del Gruppo Rionale Mario Gioda dove è offerta una colazione.

Dopo la colazione, il Ministro si reca alla sede dell'Associazione Laniera Italiana e, salutato dalla folla che si è riformata lungo il percorso, fa ritorno a Roma.

Nella serata il Ministro ha raggiunto in automobile Torino da dove, col treno delle 21,15 ha proseguito per Roma.

Venti muche uccise dal fulmine

Trento, 3 mattino.

Un nubifragio si è abbattuto ieri mattina di Bonde, in Val Giudicaria. Numerose mucche che stavano pascolando sul prati nelle vicinanze di una malga alpestre, venivano ricoverate dai mandriani in un capanno. Appena pochi pastori avevano terminato di portare in salvo il bestiame nell'interno, un fulmine, un fulmine si abbatteva proprio sul capanno, facendo strage del gruppo ivi ricoverato. Venti mucche sono rimaste uccise dalla folgore e il pastore Enrico Valenti ha riportato ustioni gravissime alle mani e ai piedi. Altri mandriani sono rimasti miracolosamente incolumi.

Due vittime delle frane

Novara, 3 mattino.

In seguito alle recenti pioggie, una frana si è verificata nel vallone di Cuzzo in val di Sole, investendo certo Antonio Morenda, di 40 anni, che ha riportato gravissime ferite, in seguito alle quali ha cessato di vivere. Un'altra frana si è verificata nella Val Egra, ove ha investito, ieri, certo Giulio Fritz, di 60 anni, causandogli gravissime ferite in tutto il corpo; il disgraziato è morto poco dopo.

Annega in un torrente mentre lava il suo cane

Novara, 3 mattino.

Il quattordicenne Eugenio Ferri si trovava col fratello Arrigo e con due altri compagni al torrente Agogna, nel prezzo della casina Avogadro intento a lavare il suo cane. Mentre cercava di trattenere l'animale minacciato dalla piena del torrente, in quel punto profondo otto metri, non ha valutato il grave pericolo che sfrontava, cosicché è stato travolto ed è annegato.

SPORT

Stancelin vince il G. P. della Marna

Completo successo delle macchine italiane

Parigi, 3 mattino.

Il Gran Premio automobilistico della Marna, organizzato dall'A. C. di Champagne, è stato disputato sul circuito di Gueux (Reims) su 400 chilometri. Il tempo superbo ha permesso alla folla, valutata a 50 mila persone, di assistere alla gara nelle migliori condizioni. Delle cinque vetture che hanno terminato la corsa tutte sono italiane: Alfa e Maserati. Ecco la classifica. La partenza è stata data alle 14 e 16 concorrenti dal visconte Rohan, presidente dell'A. C. F.

I due primi giri sono stati effettuati in 6'27" (media 145,224) da Nuvolari, seguito da Lehoux (Bugatti), Moll e Wimille. Campari, intanto, si portava sotto e al settimo giro si avvicinava a Nuvolari; partito per primo dopo di lui, più tardi il «Negher» doveva abbandonare il suo posto vittorioso preso da Lehoux, che seguiva a 36". Poco dopo abbandonava anche Felix su Alfa Romeo. Nuvolari conservava la prima posizione fino al ventiduesimo giro tallonato da Stancelin (Alfa Romeo) in Gonzalez Lehoux Marq. il cav. Pozzo, segretario del Fascio, il Podestà gr. uff. Giovanni Sereno-Regis, il Console Garbaccio, presidente dell'Unione Industriale e del R. Istituto Industriale «Quintino Sella», il gr. uff. Adolfo Valle, presidente del R. Istituto Commerciale «Eugenio Bona», il cav. Albino Machetto, direttore della fondazione del suddetto Istituto, il comm. Ettore Coda, presidente dalla Associazione Nazionale Mutilati, Associazione professionale del Biellese, il commendatore Ernesto Rivetti, presidente dell'Associazione per l'incremento delle scuole tecniche.

S. E. Ercole è accolto al suono degli inni fascisti. Egli, dopo aver salutato romanamente autorità, invitati e folla, ove dalla stazione è in una sua automobile — seguita da un corteo di altre macchine — mente si dispongono delle autorità dall'A. C. di Biella — si reca al Palazzo Municipale. Lungo il percorso sono schierate su due file Balilla, Piccole Italiane e Giovani Italiane. Dietro a queste la folla. Dalle finestre e dai balconi l'uno sventolio di bandiere tricolori. Applausi scroscianti e grida di «alalà» accompagnano il Ministro. Nella sala del Palazzo Municipale, il Podestà dà a S. E. Ercole la fi so ingresso nella sala grande, dove è salutato da prolungati applausi. Ercole, quindi, entusiasmato applaudito, il Ministro.

Dopo questa prima cerimonia, S. E. Ercole, seguito dalle Autorità fa una breve visita alla Casa del Balilla, poi si reca all'Istituto Commerciale «Eugenio Bona».

S. E. Ercole entra nell'aula della scuola accompagnato dai commenti il Consiglio di amministrazione. Il direttore dell'Istituto prof. Machetto, dopo aver porto il saluto al Ministro, fa l'attenzione generale prende la parola per illustrare tutta l'attività svolta dall'Istituto in vent'anni di vita e che dal prof. Machetto, al termine del suo

Il prof. Machetto, al termine del suo discorso, consegna al Ministro.

Quando gli applausi che hanno accolto la chiusa del discorso di S. E. Ercole, si è spenta, si è posta la prima pietra.

Il Ministro, il Vescovo e le Autorità firmano la pergamena che viene benedetta e sigillata con marco.

Squilla l'attenti. La pietra lentamente scende nella sua sede nell'alveolo. La cerimonia è terminata.

S. E. Ercole, le autorità e gli invitati si recano alla sede del Gruppo Rionale Mario Gioda dove è offerta una colazione.

Dopo la colazione, il Ministro si reca alla sede dell'Associazione Laniera Italiana e, salutato dalla folla che si è riformata lungo il percorso, fa ritorno a Roma.

Nella serata il Ministro ha raggiunto in automobile Torino da dove, col treno delle 21,15 ha proseguito per Roma.

Starace inaugura la sede sportiva del Dopolavoro dell'Urbe

Roma, 3 mattino.

Il Dopolavoro provinciale dell'Urbe ha scelto la sede sportiva nel centro del popoloso quartiere Italia, in una ridente zona circondata da giardini. Essa comprende nove gran di campi di tennis, cinque campi per il gioco delle bocce ed una pista di pattinaggio che viene considerata la più vasta di Europa, perché abbraccia una superficie di ben 1200 mq. Il tutto dispone con sobria elegan za ed attrezzato degli accessori più moderni. Questo nuovo complesso di campi sportivi di cui Roma si è ricevuto, è stato inaugurato dal Segretario del Partito e Presidente del C. O. N. I. S. E. Achille Starace.

Erano a ricevere il Segretario del Partito il Governatore principe Boncompagni Ludovisi, il Commissario della Federazione dell'Urbe on. Adelchi Serena, il Direttore dell'O. N. D. Gerbella, Dieretta, con tutti i componenti del Comitato centrale e della direzione dell'Urbe. Nell'interno del campo erano riuniti migliaia e migliaia di dopolavoristi che, all'apparire del Segretario del Partito, hanno prorotto in una calorosissima dimostrazione innneggiando lungamente al Duce.

S. E. Starace, accompagnato dalle autorità, ha visitato minutamente i vari campi dove nel frattempo i dopolavoristi avevano incominciato a giocare. Il Segretario del Partito ha voluto partecipare ad alcuni giuochi con i dopolavoristi